

**Gescal
Libertini
replica
all'«Avanti!»**

ROMA L'«Avanti!» ha attaccato ieri il comportamento dei comunisti durante l'esame della finanziaria in Senato, e in modo particolarmente aspro la proposta del Pci approvata con una netta maggioranza che restituisce i proventi ex Gescal all'edilizia. Sarebbe questa una collusione del Pci con la lobby del mattone. «Un sereno esame dei fatti - ha dichiarato tra l'altro Lucio Libertini, responsabile casa del Pci - prova che le cose non stanno affatto così. Come tante volte è stato ripetuto, davvero non siamo affezionalisti alla trattenuta ex Gescal sui salari e stipendi che vorremmo anzi sopprimere e sostituire con un finanziamento statale all'edilizia come avviene in tutti i paesi civili. Era la nostra prima proposta avanzata nella discussione sulla legge finanziaria. Ma questa proposta è stata bloccata dal governo che voleva invece destinare i proventi ex Gescal ad un imprecisato fondo per l'occupazione costituito presso il ministero del Lavoro. A questa decisione in via subordinata ci siamo opposti con successo». «Invece di parlare di lobby del mattone - ha detto ancora Libertini - l'«Avanti!» deve provare a immaginare che cosa sarebbe successo se il governo l'avesse avuta vinta. Poiché la ex Gescal è oggi l'85 per cento dei finanziamenti all'edilizia, si sarebbe dato subito un colpo duro alle cooperative, agli IACP, al recupero preventivo e immediatamente chiusa dei cantieri e disoccupazione».

**Il sindaco Pillitteri
si presenta in Consiglio
con la nuova maggioranza
Pci Psi Psdi e Verdi**

Stasera a Milano si elegge la giunta

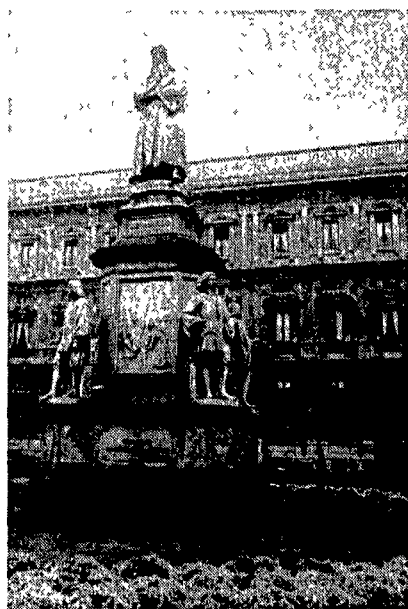
Una giornata piena di incontri quella di ieri a Milano in vista del consiglio comunale di stasera che deve eleggere il sindaco e la giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi, nata sulle ceneri del pentapartito. Mentre le quattro delegazioni stilavano il programma, dal Psi veniva una secca replica alla Dc: «Volete la paralisi del Comune». Intanto si studiano le norme di legge per respingere l'ostruzionismo dc.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il direttivo della Federazione comunista ha approvato all'unanimità ieri mattina la decisione di entrare nella nuova maggioranza a palazzo Marino, dopo aver ascoltato una relazione del segretario della federazione Luigi Corbani ed una informazione del segretario cittadino Barbara Pollastrini, che ha partecipato alle trattative sul programma, sui punti di accordo già raggiunti con Psi, Psdi e Verdi. Questa mattina il direttivo è riconvocato per esaminare il punto degli assessorati e per le ultime valutazioni prima del consiglio comunale fissato per le ore 18.

**I socialisti attaccano
i dc che meditano
altre manovre procedurali
«Vogliono la paralisi»**

Stasera a dicembre. Duro il giudizio socialista sulla decisione dei democristiani di rimanere incatenati alle loro poltrone di assessori. «Un passo di una gravità irresponsabile, sbagliato e senza precedenti - l'ha definito Zaccaria - segno che si vuole destabilizzare, portare la città verso la paralisi». I repubblicani nel pomeriggio hanno riunito il loro gruppo consiliare ed hanno ribadito la contrarietà per la nuova giunta, ma anche che non seguiranno la Dc nel suo ostruzionismo. Lo stesso ha fatto il Pli in una nota della segreteria provinciale. Isolati, la Dc comincia a voler dare un'interpretazione più politica della scelta di approfittare di una vecchia legge del 1911 per non far dimettere i suoi 7 assessori. Il prosindaco Giuseppe Zola ha dichiarato: «Abbiamo scelto questa via difficile anche per noi per far capire che nessuno ha potere di vita e di morte, che oc-



Palazzo Marino, sede del Comune di Milano

corre ristabilire un minimo di regole democratiche e per promuovere un confronto istituzionale a tutto campo». Secondo i dc questa sera si dimetteranno il sindaco e gli 11 assessori di Psi, Pn e Pli, mentre rimarranno in carica i 7 democristiani. A quel punto facente funzioni di sindaco diventa il consigliere che ha avuto più voti alle ultime elezioni, cioè il comunista Elio Quercioni. Proprio a lui i democristiani chiederanno di fare «un'isplorazione a tutto campo tra le forze politiche

**Grande riforma?
Bobbio: «Occorre
un accordo tra
Dc, Pci e Psi»**



«Si poteva cominciare da qualche piccola riforma sette o otto anni fa, quando si è cominciato a parlare del problema. Una piccola riforma dopo l'altra avrebbe consentito alla fine una grande riforma. Adesso, dopo la vana attesa di questi dieci anni, bisogna soddisfare questa esigenza della riforma con una riforma importante, per esempio quella del sistema elettorale o quella del sistema in generale». È l'opinione di Norberto Bobbio, espressa in una intervista al Gr1. Per giungere a queste riforme occorre, comunque, «un accordo tra i tre grandi partiti, comunista, socialista e la Democrazia cristiana. Un accordo facile? No. Per Bobbio è attualmente difficile, o per meglio dire lontano, perché i punti di partenza rispetto ai grandi temi delle riforme sono ancora lontanissimi».

**Per Bassanini
il modello
migliore è
quello tedesco**

Per Franco Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente, la «migliore soluzione» sarebbe il modello elettorale tedesco. «Riduce la frammentazione - spiega in un'intervista all'«Avanti!» - sul tema delle grandi riforme - senza alterare forzatamente il carattere multipartitico del sistema politico italiano; elimina la microframmentazione; cancella i voli di preferenza senza togliere del tutto agli elettori il potere di scelta tramite i collegi uninominali; consente ai partiti di scegliere la metà dei candidati con il meccanismo delle liste bloccate. Quanto al quorum necessario per entrare in Parlamento, Bassanini afferma: «Se debba essere del 5, del 3 o del 2,5 per cento è questione che deve essere approfondita. E il partito di coalizione proposto da De Mita? «I patti di coalizione sono essenzialmente un modo per puntellare l'egemonia democristiana, più che il bipolarismo. Ho l'impressione - conclude Bassanini - che ci sia una dose notevole di «imbroglio» nelle proposte di De Mita».

**Due pagine
per la Staller
sulla
«Navicella»**

La regione più rappresentata è la Lombardia (130), subito dopo la Campania (106). La professione più diffusa è quella dell'avvocato (129) oppure dell'insegnante (101). L'età giusta per Montecitorio è quella tra i 45 e i 49 anni; per Palazzo Madama, giusto dieci in più: tra i 55 e i 59 anni. Queste curiosità (e altre) è possibile ricavarle da «La navicella» (in libreria nei prossimi giorni), vero e proprio vademecum per conoscere i quasi mille parlamentari italiani. Il curriculum sono in genere dettagliati dagli stessi parlamentari. Lapidario quello di Michelangelo Agrusti, neo-eletto dc: appena sei righe e mezzo. Sterninato, o quasi, quello dell'onorevole Iona Staller: due pagine e mezzo.

**Crisi siciliana
Il Pci promuove
incontri
bilaterali**

Una serie di incontri bilaterali per sondare la possibilità di uscire dalla crisi con la costituzione di un «governo di programma» che veda assieme tutte le forze democratiche d'accordo, su un programma di riforme e sulla necessità di un piano per il lavoro. Gli incontri li ha promossi il Pci per tentare di superare la fase di stallo perdurante alla Regione siciliana dopo le dimissioni (nell'ottobre scorso) della giunta monocolore dc guidata da Rino Nicolosi. Contemporaneamente, le forze del pentapartito torneranno ad incontrarsi domani, mentre la prossima seduta dell'assemblea regionale è stata convocata per martedì.

**Anarchici
a congresso
«No all'esercito
e al nucleare»**

Critica alle organizzazioni sindacali tradizionali, rifiuto di un antimilitarismo che non sia «obiezione totale», rifiuto del nucleare, riconferma della scelta astensionistica durante le competizioni elettorali. Si è chiuso così il 18° congresso della Federazione anarchica italiana, tenuto a Senigallia da sabato a ieri e svolto rigorosamente a porte chiuse. La critica al sindacato è stata accompagnata dal giudizio positivo espresso, invece, sui movimenti «assembleari di democrazia diretta». Il congresso ha deciso una riconvocazione straordinaria per gennaio. Tema: l'editoria anarchica.

**Eletta
ad Agrigento
una giunta
monocolore dc**

Due settimane fa riuscirono ad eleggere il sindaco ma non la giunta, perché un franco tiratore vanificò il voto. L'altro sera ai 21 consiglieri comunali democristiani è riuscito, finalmente, di eleggere anche l'esecutivo un monocolore scudocrociato. La giunta potrà contare su 21 voti su 40, quelli appunto dei consiglieri scudocrociati. Il sindaco, sempre dc, è Emanuele Mattiolo.

FEDERICO GEREMICCA

**Giovani dc
Vincono
area Zac
e «Golfo»**

ROMA Renzo Guerrini, 25 anni, laureando in giurisprudenza, è il nuovo leader dei giovani dc. È stato eletto delegato nazionale del Movimento giovanile con il 62,3% dei voti, battendo l'altro candidato, Stefano Sandroni, che ha ottenuto il 35,4% dei consensi. Renzo Guerrini è dunque il nuovo dirigente dei giovani dc ma è, soprattutto, il primo candidato ad una carica interna di un certo rilievo attorno al quale la Dc si è divisa con schieramenti del tutto nuovi: da una parte sinistra del partito o «corrente del Golfo» (cioè Scotti e Guva); dall'altra, andreattiani, forlaniati, seguaci di Piccoli e Donat Cattin. A spingere perché si arrivasse ad un voto che dividesse nettamente maggioranza da opposizione (e restringesse il più possibile le basi della prima) sarebbe stata la «corrente del Golfo». A Scotti e Guva, del resto, una soluzione di questo tipo non dispiacerebbe affatto anche per il congresso nazionale del partito. Il congresso di Pioggi ha eletto anche i membri del nuovo consiglio nazionale (60 membri) 28 sono dell'area Zac, 11 della corrente del Golfo, 8 andreattiani, 5 forlaniati ed i restanti divisi tra Piccoli, Donat Cattin e altri.

Un programma chiaro dopo due anni di litigi

Il programma politico ed amministrativo per la città è pronto. Al terzo incontro, avvenuto ieri pomeriggio, i quattro partiti (Pci, Psi, Psdi e Verdi) della nuova maggioranza hanno materialmente steso un documento di dodici pagine che stasera, all'appuntamento del Consiglio comunale di Milano, verrà distribuito (ed è già una prima novità) agli ottanta consiglieri di palazzo Marino.

CARLO BRAMBRILLA

MILANO. Le novità non sono davvero poche in quelle dodici paginette. Dentro ci sono prospettive certe per Milano e proposte concrete per risolvere i problemi più urgenti: dal traffico alla casa, dalla destinazione delle aree industriali alla riqualificazione delle periferie, dal verde alla sanità. Le grandi questioni, insomma, che hanno visto interminabili e logoranti scontri tra le forze del pentapartito fino, alla paralisi, prima, e alla crisi inevitabile, poi. È una svolta e la stessa presenza dei Verdi nella nuova coalizione lo conferma. La delegazione dei verdi del resto, al termine dei lavori, ha manifestato la propria soddisfazione per l'accoglienza nella linea di governo della città dei grandi temi legati all'ambiente.

Ma entriamo un po' più nel dettaglio. Milano soffoca nel traffico, il centro storico non ce la fa a reggere l'assalto delle auto. Ecco, il programma prevede interventi d'emergenza e a lungo respiro. L'emergenza riguarda la chiusura del centro fino alle 18 a partire dal prossimo agosto. Nel frattempo verranno potenziati i parcheggi nelle zone di interscambio con la metropolitana, protette le linee di superficie, intensificati gli interventi della vigilanza urbana. A scadenza più lunga: quarta linea del metrò, limitazione della presenza dei Tir in città, revisione degli orari del carico e scarico merci della gigantesca rete commerciale, piste ciclabili diffuse. E veniamo all'urbanistica, oggetto di tanta «dirologia» sulle cause della crisi del pentapartito e del formarsi della nuova giunta. Innanzitutto i vincoli: non si edificherà sulle zone a verde agricolo, che chiude la questione della salvaguardia dell'enorme parco che circonda il sud della città. Ma non è tutto il cinquantacinque per cento delle aree ex industriali (tra le quali il Portello ex Alfa Romeo e la Bicocca ex Pirelli) sarà recuperato a verde e uso sociale. I progetti verranno definiti entro cinque mesi. A questo punto viene un altro capitolo assolutamente trascurato dalla precedente coalizione: il degrado delle periferie. Degrado di servizi e «invisibilità», tragicamente messo in risalto da recenti episodi di violenza. «Qui si tratta di intervenire subito - dice Barbara Pollastrini, segretario cittadino del Pci - con un piano dettagliato zona per zona, alla stesura della quale devono concorrere i consigli democratici di quartiere. Se il centro storico è importante, le periferie non possono solo essere il luogo dell'emarginazione». Necessario affrontare il problema della casa. Il programma prevede una verifica attenta del fabbisogno d'alloggi e comunque per ora si punta al completamento del piano che si riferisce all'edilizia a equo canone. Sul resto, come per gli insediamenti delle attività terziarie, verrà rivisto tutto quanto. Ed ecco in pillole molte delle altre novità che vanno sotto il capitolo «cittadini e servizi». Sulla sanità: prima ancora del riassetto istituzionale delle Usi si punta ai progetti mirati: riqualificazione degli ospedali, campagne preventive, ad esempio per l'Aids, formazione di venti nuovi «centri donna». Sull'ambiente: avvio del tanto sospirato piano per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, una vasta campagna di recupero di spazi verdi da affidare alle zone, la nomina della figura del direttore dei parchi, almeno per quelli più grandi. C'è anche una parte che riguarda la revisione (se ne parla da anni ma finora non si è mosso nulla) degli orari dei servizi e dei negozi. Infine, colpisce un'altra novità che va in direzione del nuovo rapporto che la giunta intende instaurare con i milanesi: funzionerà una commissione per i diritti dei cittadini. Una sorta di «sportello» a cui tutti potranno rivolgersi quando il Comune «tradirà» i più svariati impegni assunti.

**Interviene Spadolini
«Il dibattito istituzionale
può portare in futuro
a nuove alleanze politiche»**

ROMA. La vicenda milanese ha impresso un'accelerazione al rapporto tra democristiani e comunisti. Lo scrive la «Voce repubblicana», la quale insinua il sospetto che il Psi puntasse proprio a questo risultato. La «Voce» lascia trasparire il timore, insomma, che quanto sta accadendo nel capoluogo lombardo possa preludere ad un accordo fra i tre partiti maggiori per cambiare la legge elettorale. Scrive il giornale del Pci che nell'incontro che Craxi ha chiesto alla Segreteria repubblicana sulle riforme istituzionali «certamente non potrà non pesare la vicenda di Milano». Aggiunge che in quella sede «sarà interessante chiarire quale atteggiamento politico complessivo i socialisti intendono assumere sia per ciò che riguarda la loro collocazione, sia in relazione alle mosse che Dc e Pci potrebbero presumibilmente compiere». E ancora: «In altre parole si tratta di sapere se l'avvicinamento tra Psi e Pci segue o precede quello tra Dc e Pci, e con quali conseguenze per il paese». Anche perché, conclude la «Voce», «la Dc pare ritenersi libera di ricercare una maggioranza con

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

GIOVEDÌ AR

Un viaggio di speranza e di pace: andiamo in Nicaragua, nell'arcipelago di Solentname e sul rio San Juan. È tempo di neve e noi puntiamo gli sci a est: ci aspettano Bulgaria, Romania e Jugoslavia, Urss e Polonia. Tellaro, il Golfo dei Poeti. Amsterdam dove il Natale è già finito. Questa volta a tavola impariamo a conoscere le olive

l'Unità

Almirante, 4 eredi ma quale linea?

**Da domani a Sorrento
quindicesimo congresso del Msi
Restano in pista Fini,
Rauti, Servello e Mennitti
L'introvabile nuova identità**

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. C'è chi sostiene che la politica va fatta tutta fuori dal Parlamento e chi invece già sogna un quindicesimo congresso nazionale che si apra domani pomeriggio a Sorrento, per concludersi domenica sera, sarà la sede di una battaglia che, attraverso l'elezione di uno dei quattro candidati alla successione di Giorgio Almirante, servirà a scegliere tra le diverse linee politiche (alcune in contrapposizione abbastanza radicale tra loro) che al momento trovano spazio in un partito immerso in una crisi di identità tanto evidente quanto forse inevitabile. Sarà uno scontro sulla strategia, sulle stesse sorti del partito, impegnato quantomeno a

difendere un insediamento sociale «asciugato» dalle ultime elezioni ma comunque non trascurabile. Ma l'«altezza» di questa posta non basterà certo a mitigare l'asprezza della competizione per la carica di segretario nazionale, tanto più che il ricambio avviene dopo i diciotto anni filati della gestione di Almirante.

**La battaglia
delle cifre**

Prima ancora di cominciare, infuria già la battaglia delle cifre sulla consistenza delle truppe di Gianfranco Fini, Pino Rauti, Franco Servello e Domenico Mennitti. Ma il giovane Fini, pupillo di Almirante, resta il favorito, anche se la sua strada è lastricata di incognite: seguono a ruota Pino Rauti, antagonista storico dell'anziano segretario uscente, l'almirantiano Servello e il candidato dell'ultimo ora,

Mennitti, che potrebbe infine decidere di mettere la propria forza a disposizione dello stesso Rauti. Ma non vanno sottovalutati i consensi raccolti nella tornata dei congressi provinciali anche dalle altre mozioni che non sono direttamente legate al nome di un candidato, quella dell'almirantiano Tremaglia e quella ispirata dal presidente del comitato centrale, Pino Romualdi, il quale negli ultimi giorni ha annunciato che a Sorrento sosterrà la candidatura di Fini, ma a condizione che venga eletto (con una modifica dello statuto del partito) non dal congresso ma dal comitato centrale.

**«Etichette
invecchiate»**

«Destra e sinistra sono etichette un po' invecchiate», dice Fini, per poi precisare: «L'importante è che noi sappiamo essere sempre un passo avanti rispetto ai tempi, come ci ha insegnato il fascismo». Il delitto del leader annuncia che vuole mettere in sovrappiù i saluti romani e camice nere, mentre «nel metodo invece il fascismo ha lasciato

insegnamenti validissimi». E guarda con interesse all'esperienza dei Verdi proprio perché è cresciuta fuori dal Parlamento.

In un altro orizzonte intende muoversi Pino Rauti, 61 anni, vicesegretario del partito, orgoglioso del suo passato repubblicano, fondatore di «Ordine nuovo», inquisito e arrestato per le strage di piazza Fontana e poi prosciolto. Lui intende andare alla conquista di un elettorato nuovo: «Dobbiamo fare concorrenza a Craxi - ossa - sfondare a sinistra, raccogliere i frutti della crisi del Pci». Su posizioni simili il quarantasettenne Domenico Mennitti, suo concorrente-alteato.

Servello, infine, se il clima dovesse volgere a tempesta, potrebbe sfruttare la sua relativa «equidistanza», oltre al fatto non secondario di far parte dell'area almirantiana: guarda alle novità che si muovono nella società, come Fini, ma rivendica a gran voce per il Msi nuove «poltrone» dentro il «palazzo». Un argomento che può far presa.